HAL open science

Bombologno da Bologna, l'Anonimo Quid est Sapientia e il soggetto della teologia nella seconda metà des XIII secolo

Adriano Oliva

To cite this version:

Adriano Oliva. Bombologno da Bologna, l'Anonimo Quid est Sapientia e il soggetto della teologia nella seconda metà des XIII secolo. 2023. hal-03503646

HAL Id: hal-03503646

https://hal.science/hal-03503646v1

Preprint submitted on 6 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Adriano Oliva

Bombologno da Bologna, l'Anonimo *Quid est Sapientia* e il soggetto della teologia nella seconda metà del XIII secolo

Per rendere omaggio a Carla Casagrande, desidero offrirle uno squarcio sull'insegnamento della teologia impartito in Italia settentrionale, durante la seconda metà del XIII secolo. La questione del soggetto di una scienza è, all'epoca, argomento di dibattito sia in teologia che in filosofia: ho dunque scelto di pubblicare due brevi testi su questo tema, testimoni della riflessione intorno allo statuto della scienza teologica e, di riflesso, filosofica, in un'area geografica che, pur non godendo della reputazione di Parigi, non è per questo meno importante[1].

A Bombologno da Bologna ho già dedicato alcune ricerche, mentre, a proposito del commento tradito dal manoscritto Brescia, Bibl. Queriniana B.VI.2 – a torto attribuito prima a Fishacre e poi a Bombologno[2] –, avevo unicamente negato che si trattasse del commento di Bombologno[3]. Si credeva[4], inoltre, che il commento del ms. queriniano fosse identico al commento anonimo trasmesso dal ms. Parigi, BnF lat. 14557: alcune differenze redazionali da me rilevate preparando queste pagine inducono, invece, a riconsiderare la loro relazione. Questo commento anonimo sarà designato con il suo incipit, *Quid est Sapientia*.

Attraverso lo studio del contenuto dei due articoli sul soggetto della teologia e l'analisi del metodo di lavoro comune ai due autori, intendo mettere in luce anche qualche aspetto delle loro tecniche di insegnamento e di redazione.

---

[1] Vedi C. CASAGRANDE, G. FIORAVANTI (ed.), *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, Il Mulino, Bologna 2016 (Le vie della civiltà).

[2] Per Fishacre : Fr. STEGMÜLLER, *Repertorium Commentariorum in Sententias Petri Lombardi*, t. 1, Schöning, Würzburg 1947, p. 348. Per Bombologno : *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevii,* t. 1, ed. T. KAEPPELI, S. Sabina, Roma 1970, p. 246-247, rettificato poi da Panella, *Ibid.*, t. IV, ed. T. KAEPPELI († 1984), E. PANELLA, Istituto Storico Domenicano, Roma 1993, p. 55.

[3] A. OLIVA, *Les débuts de l'enseignement de Thomas d'Aquin et sa conception de la* sacra *doctrina. Avec l'édition du prologue de son commentaire des* Sentences, Éd. J. Vrin, Paris 2006 (Bibliothèque thomiste, 58), p. 178-185 : 178, n. 159; con l'edizione dell'a. 1 del prologo, *An theologia sit scientia*, p. 179-184.

[4] R. J. LONG, *The Science of Theology according to Richard Fishacre : Edition of the Prologue to his* Commentary on the Sentences, «Mediaeval Studies », 34 (1972), p. 71-98 : 75, n. 18.

Bombologno da Bologna

I dati biografici di cui disponiamo permettono di situare l'attività di Bombologno a Bologna tra il 1266 e il 1279[5]. È menzionato in alcuni documenti: 1266 e 1269, in qualità di procuratore del convento cittadino; 1272 e 1273, come semplice teste; 1277 e 1279, come *lector* del convento, cioè responsabile della formazione ivi impartita. Il suo commento al I libro delle *Sentenze* pervenutoci è certamente posteriore al 1268, poiché egli cita spesso la *I^a^ Pars* della *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, edita a Roma nel 1268. Poiché Bombologno sembra aver commentato più volte le *Sentenze*[6], non possiamo dire se il commento pervenutoci sia il frutto del suo insegnamento come *lector* o sia anteriore a questo incarico.

Quello che invece avrei tendenza ad escludere è che Bombologno abbia insegnato le *Sentenze* a Parigi[7]. Da un lato, i commenti parigini di questo periodo, studiati con precisione da Pasquale Porro, attestano fin dai prologhi dibattiti molto più elaborati e su problematiche più complesse, rispetto ai due testi qui pubblicati[8]. Dall'altro lato, il fatto che l'Anonimo *Quid est Sapientia* – che si avvicina nello stile a quello di Bombologno – sia ripreso in un manoscritto certamente di ambito parigino e databile agli anni 1260 o 1270, induce alla prudenza rispetto alla possibilità che Bombologno abbia commentato o no le *Sentenze* a Parigi.

---

[5] A. OLIVA, *L'enseignement des* Sentences *dans les* Studia *dominicains italiens au XIIIe siècle: l'*Alia lectura *de Thomas d'Aquin et le* Scriptum *de Bombolognus de Bologne*, in *Philosophy and Theology in the* Studia *of Religious Orders and at Papal and Royal Court*, Acts of the XVth Annual Colloquium of the Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie médiévale, University of Notre Dame, 8-10 October 2008, K. EMERY, JR., J. COURTENAY, St. M. METZGER (eds), Brepols, Tournhout 2012 (Rencontres de Philosophie médiévale, 15), p. 49-73 [con l'edizione dell'a. 4 de prologo di Bombologno, *An theologia sit practica*, p. 70-73].

[6] Lo si può evincere dalla raccolta di *Litteralia* che Bombologno ha fatto compilare a partire dal commento di Pietro di Tarantasia, e corretto di suo pugno, e dal *Sermo* che segue la raccolta : A. OLIVA, *I codici autografi di fra Bombologno da Bologna, O.P. e la datazione del suo Commento al I libro delle* Sentenze *(1268-1279 c.)*, «Memorie Domenicane», N. S. 39 (2008), p. 87-103 [con edizione del *Sermo fratris Bombologni eiusdem. In principio cuiuslibet libri Sententiarum ad libitum*, p. 100-103].

[7] OLIVA, *I codici*, p. 87-88.

[8] Vedi P. PORRO, *La teologia a Parigi dopo Tommaso. Enrico di Gand, Egidio Romano, Goffredo di Fontaines*, in I. BIFFI, O. BOULNOIS, J. GAY ESTELRICH, R. IMBACH, G. LARAS, A. DE LIBERA, P. PORRO, F.-X PUTALLAZ (edd), *Rinnovamento della «via antiqua». La creatività tra il XIII e il XIV secolo*, Jaca Book, Milano 2009 (Figure del pensiero medievale, 5), pp. 165-262.

La tecnica redazionale di Bombologno è la medesima già descritta per gli articoli 1 e 4 del prologo[9]: Bombologno riprende, a volte letteralmente, alcuni passi di Tommaso o di Pietro di Tarantasia, ma sempre seguendo una sua personale linea di riflessione. La nostra edizione fornisce un indizio sull'autografia del commento. In un passo che non è ispirato da un altro autore, «…cum unaqueque Persona sit tante *simplicitatis* quante est ipsa diuina essentia. *Set causa* doctrine liceat sic loqui» (l. 39-40), Bombologno interrompe la redazione dopo aver scritto «sim.<plicitatis>» e quando riprende a scrivere inizia direttamente con «Set causa…»; si accorge di aver omesso la fine della frase precedente e la pone a margine «plicitatis…essentia». Questo incidente di copia sembra provare che Bombologno redige a partire da note personali, il che spiegherebbe perché l'autografo, tanto del I che del III libro, sia estremamente corretto.

Il Commento anonimo Quid est Sapientia

L'edizione dell'a. 6 del prologo trasmesso dal ms. Brescia, Bibl. Queriniana B.VI.2[10] e dal ms. Paris, BnF lat. 14557, f. 145ra-162[11], prova che il commento di Bombologno non è contenuto in questi due manoscritti.

Dal confronto del testo dei due manoscritti emerge che, pur fondamentalmente identico, il prologo generale presenta delle varianti redazionali, sia nell'*incipit*[12], che nel numero degli articoli del prologo. I primi sette articoli sono comuni ai due testimoni, ma Brescia aggiunge

[9] V. sopra, note 3 e 5.

[10] Databile della seconda metà del XIII s., si tratta di un ms. di 140 ff., scritto a tutto rigo da una mano dell'Italia settentrionale (su 2 col. f. 140r, di altra mano, con la tavola delle distinzioni); solo l'iniziale del prologo è ornata (f. 1r), in stile italiano ; le iniziali delle distinzioni sono talvolta scritte con inchiostro rosso, ma irregolarmente.

[11] Il ms. si compone di due codici. Il primo, che trasmette il nostro commento (f. 1ra-182vb), presenta scrittura e decorazione in stile parigino, databile della seconda metà del XIII s. Si veda la descrizione di R. MACKEN, *Bibliotheca manuscripta Henrici de Gandavo*, I, Introduction, Catalogue A-P, *Opera Omnia*, t. I, University Press, Leuven, Brill, Leiden 1979, p. 557-564.

[12] Brescia, Bibl. Queriniana B.VI.2, f. 1r, [Br] incipit : «*Quid est Sapientia et […] non preteribo ueritatem.* **Verba ista scripta sunt Sap. VI, in quibus tangitur quatruplex causa libri Sententiarum, scilicet** efficiens, materialis, formalis et finalis. Causa efficiens tangitur …»; Paris, BnF lat. 14557, f. 145ra, [P] incipit: «*Quid est Sapientia et […] non preteribo ueritatem.* **Et<c> Sap. VI. In hiis uerbis tangitur quadruplex causa libri** : efficiens, materialis, formalis et finalis. Causa efficiens tangitur …» ; ho segnalato in grassetto le differenze tra i due testi. Si noti che il prologo generale di Bombologno si apre con la stessa citazione scritturistica, ma tutto ciò che segue è ben differente dal commento del nostro anonimo.

alla fine un articolo sulla certezza della scienza teologica[13]. Non si può dunque escludere che i due manoscritti attestino due redazioni differenti del medesimo commento, come è il caso per Annibaldo degli Annibaldi[14].

Per quanto riguarda l'a. 6 del prologo di cui si offre l'edizione, ho collazionato i due mss: essi presentano errori comuni evidenti che risalgono a un medesimo modello; tuttavia il testo del ms. bresciano è molto più corretto di quello del ms. parigino. Per quest'ultima ragione, nell'edizione riproduco il testo del ms. di Brescia, preferendo alcune sue lezioni, forse originarie – a partire dal criterio della *lectio difficilior* ("manifesta", l. 32; "Christi incarnati", l. 40 e 45) –, alle lezioni corrispondenti del ms. parigino, più comuni.

La tecnica compositiva del commento *Quid est Sapientia* è del tutto simile a quella descritta per Bombologno. Fonte principale ne è però il commento di Pietro di Tarantasia, che l'Anonimo spesso riassume o copia alla lettera.

Il soggetto della teologia in Bombologno e nell'Anonimo Quid est Sapientia

I due commenti, pur iniziando con lo stesso versetto Sap. 6, 24, hanno un'impostazione totalmente differente. Bombologno, a partire dal testo sacro, mostra come la Sapienza divina si dispieghi nei quattro libri delle *Sentenze*, senza mai fare riferimento alle quattro cause aristoteliche. Al contrario, l'Anonimo *Quid est Sapientia* mette subito in relazione il versetto biblico e le quattro cause, come Bonaventura[15].

Riguardo la scienza teologica, i nostri due autori convergono nell'affermare che Dio ne è il soggetto principale, ma usano argomenti differenti per trarre questa conclusione. Dal punto di

[13] Br f. 1v: «Hic queruntur **VIII**. Primo utrum theologia [th'e *sic*] sit scientia. Secundo utrum ab aliis distincta. Tertio utrum in se sit una. Quarto qui et quot sunt modi exponendi eam et penes quid sumuntur. Quinto utrum **sit** practica uel speculatiua. Sexto quid sit subiectum in theologia. Septimo an conueniat ei modus inquisitiuus per rationes et argumenta. **Octauo de eius certitudine**». P f. 145va: «Hic queruntur **VII**. […] Quinto utrum **in** practica uel speculatiua. Sexto quid sit subiectum in theologia. Septimo an conueniat ei modus inquisitiuus per rationes et argumenta».

[14] Cf. OLIVA, *Les débuts*, p. 166-178.

[15] V. sopra n. 12. Sull'uso delle quattro cause nei prologhi sulle *Sentenze*: OLIVA, *Les débuts*, p. 263-268. Bisogna notare che, rispetto a Bonaventura che è ripreso probabilmente dal nostro autore, l'uso delle quattro cause in PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent.*, prooem. (ed. Tolosae, 1652, p. 1a) è, dal punto di vista redazionale, del tutto differente.

vista redazionale, le citazioni comuni ai due commenti sono autorità ricorrenti fin dalla prima metà del XIII s. e non denotano alcun rapporto speciale tra le due opere.

Nella sua conclusione principale, Bombologno segue, anche alla lettera, Tommaso, *I^a^ Pars*, q. 1, a. 7. Originale è invece l'idea che le Persone divine possano avere il ruolo di «partes subiectiue» del soggetto, Dio (l. 42-46); e precisa subito: «Absit tamen quod sint partes subiectiue eius, cum unaqueque Persona sit tante simplicitatis quante est ipsa diuina essentia. Set causa doctrine liceat sic loqui». «Causa doctrine»: eccoci davanti a un Bombologno insegnante, che si permette una spiegazione azzardata, immediatamente rettificata.

Originale è, a mia conoscenza, anche la sua tripartizione dei modi di intendere il soggetto (ed. l. 20-32). Soggetto della teologia, inteso nel primo modo, come *minimum*, per Bombologno è Dio (posizione che è anche di Tommaso nella *I^a^ Pars*); soggetto inteso nel secondo modo, come ciò che ammette principi e parti, di cui la scienza teologica prova le proprietà, è l'*ens diuinum cognoscibile per inspirationem*; soggetto della teologia inteso nel terzo modo è Cristo, quale fondamento e radice del contenuto della scienza. Si noti che Bombologno, indicando il secondo modo del soggetto, cita alla lettera Tommaso, che nell'a. 4 del prologo sulle *Sentenze*, indica appunto l'*ens diuinum* come soggetto proprio della teologia, affermazione che non sarà ripresa nella *I^a^ Pars*, q. 1, a. 7.

Questo tipo di tripartizione non si trova in questi stessi termini nei commenti alle *Sentenze* né più antichi né coevi. Tracce di questa divisione si trovano, invece, a proposito del soggetto della metafisica, in Bacone, con elementi simili in Fishacre e in Bonaventura[16]. Interessante

[16] RUGGERO BACONE (?), *Questiones altere supra libros prime philosophie Aristotelis (Metaphisica I-IV)*, ed. R. STEELE, F. M. DELORME, Oxford, Claredon Press, 1932 (*Opera hactenus inedita Rogeri Baconi*, t. 11), p. 121. Riccardo FISHACRE, *In I Sent*., prol.: «In aliis quidem scientiis videmus quidem aliquid esse minimum et aliquid subiectum et tertium summe compositum in illo genere. Sic dicitur geometria esse de puncto ut de minimo suo; de magnitudine immobili ut de subiecto; de corpore ut de summe compositum in illo genere. […] Similiter estimo hanc scientiam esse de Deo tamquam de minimo et indivisibili, a quo fluit quicquid est in subiecto huius scientiae. De Christo vero est ut de maxime composito habens in se quasi partes componentes quaecumque sunt in subiecto huius scientiae. Sed de illo uno, quod est ex natura media et suprema, haec est scientia tamquam de vero subiecto. De quo uno *Eph.*[33]: Omnes unum sumus in Christo.» cioè: «…hoc unum, quod est Ecclesia, scilicet caput et membra», come aveva detto in precedenza (ed. in LONG, *The Science*, p. 92-93). BONAVENTURA, *In I Sent*., prol. q. 1, concl. (ed. Quaracchi, t. I, p. 7), con un rinvio esplicito all'esempio concernente la lettera, elemento minimo di una sillaba, tratto da PRISCIANO, *Institutiones Grammaticae,*l. I, c. 2 (ed. M. HERTZ, in *Grammatici Latini*, t. 2, Teubner, Leipzich 1855, p. 6, l. 6-11). — Ricordo che a Bologna è conservato ancora oggi un ms. del commento di Fishacre, proveniente da San Domenico: Bibl. Univ., 1546 (metà XIII s.).

anche l'uso delle fonti cui Bombologno ricorre per spiegare i tre tipi di soggetto, ossia Aristotele, Averroè e Avicenna: tali citazioni mostrano una buona conoscenza della filosofia, che ha forse insegnato nello *Studium* di San Domenico, dato che nel XIV s. gli sono attribuiti alcuni commenti filosofici: «Super Porphyrium. Super Predicamenta. Super Perihermeneias. Super Sex principia»[17].

L'Anonimo *Quid est Sapientia* riprende abbondantemente, invece, il commento di Pietro di Tarantasia. Pur partendo a sua volta dalla tripartizione dionisiana in *substantia*, *uirtus* e *operatio* (ed. l. 29-30), elabora una sua posizione originale: spiegando il triplice soggetto della teologia – Dio, Cristo e le opere della redenzione –, fa riferimento al *De anima* di Aristotele e alla maniera secondo la quale si conosce la sostanza dell'anima, soggetto della psicologia, a partire dalle sue potenze e operazioni. Ci si aspetterebbe quindi che Dio sia per lui il soggetto principale della scienza teologica; invece, applicando alla teologia questo ragionamento sviluppato a partire dal *De anima*, per ben tre volte dice che il soggetto è Dio *o* il Cristo incarnato, considerando cosi diversamente il Cristo, in quanto Dio e in quanto uomo. Tuttavia, alla fine della *responsio* afferma chiaramente: «Subiectum ergo theologie est Deus; materia uero omnes res diuine, in quantum esse diuinum participant». La disgiunzione «Dio *o* Cristo incarnato» fa pensare che l'Anonimo consideri il Cristo *subiectum theologie*, in quanto è Dio, ma lo consideri *materia*, in quanto è incarnato[18].

Se nella *responsio* l'Anonimo riprende Tarantasia, anche a proposito della «substantia diuina» come soggetto, tuttavia per la disgiunzione «Dio *o* il Cristo incarnato», sembra ispirarsi piuttosto a Odo Rigaldi: «Christus, vel etiam Deus[19]». L'uso stesso di *Christus*, nel ms. di Brescia, piuttosto che di *Verbum* – come sarebbe più corretto – nel manoscritto di Parigi, riecheggia il passo di Rigaldi: questa, assieme alle altre lezioni proprie al ms. queriniano, induce a supporre una certa originalità del ms. bresciano rispetto al parigino. Sembra plausibile l'ipotesi di un qualche legame del commento anonimo con la tradizione francescana (suggerito

[17] Cf. OLIVA, *I codici*, p. 88.

[18] ANONIMO *Quid est Sapientia*, *In I Sent*. prol., a. 6, ad 2.c: «Quod obicitur de toto Christo capite cum membris patet responsio, quia bene concedo quod totum est materia, *non tamen totum* est subiectum» (sottolineature mie).

[19] ODO RIGALDI, *Quaestio de scientia theologiae*, I, q. 3, resp., «Similiter est in theologia assignare subiectum intentionis, quod quidem est unum, scilicet Christus, vel etiam Deus» (ed. Sileo, *Teoria della scienza teologica.* Quaestio de scientia theologiae *di Odo Rigaldi e altri testi inediti (1230-1250)*, Roma Antonianum, 1984, p. 33, l. 87-88). Non ho trovato in altri testi, anteriori al nostro commento, l'uso della disgiunzione «Dio *o* Cristo incarnato» per identificare il soggetto della teologia.

anche dall'uso delle quattro cause alla maniera di Bonaventura), se non di una dipendenza da Rigaldi[20], nonostante le riprese letterali di Tarantasia.

In conclusione, questa breve presentazione dei due articoli inediti di cui pubblico qui di seguito l'edizione, mi sembra mostrare l'originalità dei rispettivi autori, che elaborano una riflessione personale, nonostante si servano del testo di altri. In questo modo, l'insegnamento, *doctrina*, di Bombologno e dell'anonimo vengono ad iscriversi in una sorta di *traditio studii* e i loro commenti si rivelano fonti significative per approfondire la nostra conoscenza della teologia e del suo insegnamento a Bologna e nell'Italia settentrionale nel corso della seconda metà del XIII secolo.

[20] Si vedano, per esempio, i testi citati alle note 24, 26 e 36 dell'edizione.

<BOMBOLOGNI DE BONONIA

Prologus super I Sententiarum>

<Articulus 3*>

Ad tertium sic proceditur. <1.> Videtur quod Deus sit subiectum theologie, quia illud proprie est subiectum in aliqua scientia quod in ea principaliter intenditur et sub cuius ratione omnia que determinantur in scientia considerantur. Set Deus in theologia principaliter intenditur sub cuius ratione cetera que determinantur in scientia considerantur. Considerantur enim omnia in quantum diuina sunt et diuinitatem aliqualiter participant, sicut omne ab ipso procedit et in eum ducit. Vnde 'theologia dicitur a theos quod est deus et logos quod est sermo'[1]. Ergo etc.

<1.1> Contra. Hugo de Sancto Victore[2] in libro De sacramentis dicit quod 'aliarum scientiarum opera[3] conditionis sunt materia, theologie uero opera reparationis'. Non ergo Deus.

<2.> Preterea. Magister[4] et Augustinus dicit[5] quod theologia est 'de rebus et de signis' et 'de rebus fruibilibus et utilibus'; set omnia que sunt, aut sunt fruibilia aut utilia[6]. Ergo est de omnibus.

<3.> Preterea. Glosa super Psalterio[7] dicit quod totus Christus, caput cum membris, est

---

* Bologna, Bibl. univ. 1506, f. 4vb-5ra [Bo]. — I corsivi nel testo indicano una citazione letterale; gli apici '…' racchiudono una citazione *ad sensum*.

[1] Di origine agostiniana (*De civ. Dei*, VIII, 1), questa autorità si diffonde nel medioevo secondo la formulazione di UGO DI S. VITTORE, *Didascalicon*, II, 3 (ed. Buttimer, p. 25, u. 14-16): vedi TOMMASO D'AQ., *In I Sent.*, prol., a. 4, arg. 1 (ed. Oliva, p. 325-326, l. 1-5, con le fonti dettagliate).

[2] UGO DI S. VITTORE, *De sacram.*, prol. 2 (PL 176, col. 183C).

[3] opera] materia *praem. et del.* Bo

[4] Cf. PIETRO LOMB., *Sententiae*, I, d. 1, c. 1 (ed. Grottaferrata, t. I.2, p. 55, n. 1), da AGOST., *De doctr. christ.*, I, c. 2 (CCSL 32, p. 7, u. 1–2).

[5] dicit] *sic* Bo

[6] utilia] *scripsi* utilibus Bo

[7] Cf. *Glossa Ordinaria*, *L. Psalmorum*, prol. (PL 113, 844B-C); PIETRO LOMBARDO, *Glossa in Psalmos* (PL 191, 59C). La fonte sembra essere CASSIODORO, *In Psalterium*, praef., c. 13 (PL 70, 17-18). Per il XIII secolo:

15 subiectum.

Responsio. Subiectum in scientia tripliciter dicitur[8]. Vno modo minimum indiuisibile, in quo stat resolutio omnium que sunt in scientia et quod tale minimum dicatur subiectum patet quia primo Posteriorum[9] Philosophus, dicens quod 'de subiecto oportet precognoscere quid est et quia est', exemplificat [5ra] de unitate. Alio modo[10] dicitur subiectum quod habet
20 principia et partes de quibus proprietates probantur in scientia, quia una est scientia, etc. Tertio modo subiectum dicitur quod est fulcimentum et causa esse eorum que determinantur in scientia[11]. Quo ad primam considerationem, dicit Comentator[12] quod subiectum prime philosophie est Deus. Quo ad secundam dicit Philosophus[13] quod ens. Quo ad tertiam dicit

---

Boyd TAYLOR COOLMAN, *On the Subject-Matter of Theology in the* Summa halensis *and St. Thomas Aquinas*, «The Thomist» 79 (2015), p. 439-66: 442.

[8] Non ho trovato una fonte diretta della divisione che segue. Essa è tuttavia sovrapponibile alla tripartizione di Bacone (?) a proposito del soggetto della metafisica: RUGGERO BACONE (?), *Questiones altere supra libros prime philosophie Aristotelis (Metaphisica I-IV)*, ed. R. STEELE, F. M. DELORME, Claredon Press, Oxford 1932 (*Opera hactenus inedita Rogeri Baconi*, t. 11), p. 121. Vedi anche Riccardo FISHACRE, *In I Sent*., prol.: ed. in LONG, *The Science*, p. 92-93 ; BONAVENTURA, *In I Sent*., prol., q. 1, concl. (ed. Quaracchi, t. I, p. 7). Presento questi testi nello studio che precede.

[9] Cf. ARIST., *Post.*, I, 1 [71a11-16] rec. Guillelmi (AL VI.1-4, p. 285), citato in TOMMASO D'AQ., *I^a Pars*, q. 1, a. 7, arg. 1; ID. *In Post.*, I, 2 (ed. Leon., t. 1* 2, p. 12, con la n. 115); si veda ID., *In Metaph*., X 1 (ed. Marietti, n° 1950).

[10] Cf. ARIST., *Post.*, I, 10 [76b11-15] rec. Guillelmi (AL VI.1-4, p. 295-296).

[11] Cf. RUGGERO BACONE (?), *Questiones altere supra libros prime philosophie Aristotelis (Metaphisica I-IV)*, ed. cit., t. 11, p. 121, l. 12-15: «Secundo modo dicitur subjectum in Metaphysica in ratione <originis> et radicis, et hoc modo substantia que est radix et origo omnium eorum que sunt et fundamentum». Vedi anche BONAVENTURA, *In II Sent*., d. 3, p. 1, a. 1, q. 2, resp. : «Potentia autem materiae dupliciter potest comparari ad formam: aut in quantum praebet ei *fulcimentum in ratione entis*, et sic considerat metaphysicus; aut sub ratione mobilis, et sic considerat naturalis philosophus» (ed. Quaracchi, p. 96, il corsivo è mio).

[12] dicit commentator] *sup. u.* Bo — Cf. AVERROÈ, *In Phys.*, II, 26 (ed. Venezia 1562, t. 4, f. 59ra); ID., *In Metaph*., IV 1 (ibid., t. 8, f. 64). Vedi John WIPPEL, *The Latin Avicenna as Source for Thomas Aquinas's Metaphysic*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie» 37 (1990), p. 51-90 : 57, n. 12, dove si trova una lista di passi complementari di Averroè.

[13] ARIST., *Metaph*., IV, 1 [1003a21-24] rec. Guillemi (AL XXV 3.2, p. 67, l. 1-6).

Auicenna[14] quod substantia: per substantiam enim, ut habetur .4. Metaphysice[15], *continuantur alie res et* per eam *uocantur, dicuntur*. Dicunt ergo quidam[16] quod primo modo subiectum in theologia est Deus[17]. Secundo, *ens diuinum cognoscibile per inspirationem*[18]. Tertio modo Christus[19], quia nostrum esse in genere moris et gratie est per Christum, sicut esse accidentis in genere nature per substantiam[20].

Contra hoc obicitur quia etsi minimum in genere possit dici subiectum, non tamen principaliter set per quandam assimilationem ad unum subiectum. Deus autem in theologia est principale subiectum: sicut[21] enim se habet obiectum ad potentiam uel habitum, sic subiectum ad scientiam. Principaliter autem et proprie assignatur obiectum alicuius potentie uel habitus illud sub cuius ratione omnia referuntur ad potentiam uel habitum, sicut lapis et homo referuntur ad uisum in quantum sunt colorata, quia *color est* motus *uisus secundum actum lucidi*, ut dicitur secundo De anima[22]. Omnia autem tractantur in sacra Scriptura sub ratione diuina[23] uel quia sunt Deus uel quia habent ordinem ad Deum ut ad principium et

[14] AVIC., *Philosophia Prima*, I, 1-2 (Avicenna Latinus, ed. S. VAN RIET, p. 10, l. 79*sqq*); vedi TOMMASO D'AQ., *In Metaph*., V, 7 (ed. Marietti, n° 842).

[15] ARIST., *Metaph*., IV, 2 [1003b16-17] interpr. Scoti : «Et scientia quae est scientia in rei veritate in omnibus rebus est scientia rei prioris per quam *continuantur aliae res et propter quam vocantur et dicuntur*» (in AVERROÈ, *In Metaph.*, ed. Venetiis, 1562, t. 8, f. 65raC; corsivi miei).

[16] quidam] *mg*. Bo

[17] Cf. TOMMASO D'AQ., *In I Sent.*, prol., a. 4, resp. (ed. A. Oliva, *Les débuts …*, p. 327-328, n. 25-26).

[18] *Ibid*. (p. 328, l. 33).

[19] Cf. *Ibid*. (p. 327-328, n. 22-23).

[20] Cf. ARIST., *Metaph*., VI, 4-VII, 1 [1028a1-31]; VII, 4 [1030a10-14; 1030a17-32] rec. Guillemi (AL XXV 3.2, p. 131-134; 137-138).

[21] Il passo «sicut…De anima" (l. 31-35) è una rielaborazione di *I^a Pars*, q. 1, a. 7, resp., dove però non compare il riferimento al *De anima* (cito il seguito alla nota 24; si noti che questa argomentazione non si trova nel prologo di Tommaso d'Aq. sulle *Sentenze*).

[22] ARIST., *De anima*, II 7, [418a31-b1] *transl. Iacobi* (ed. R.-A. Gauthier, in *Anonymi Magistri Artium Lectura in librum De anima*, Grottaferrata, 1985, p. 303), traduzione che differisce dalla *recensio Guillelmi*.

[23] diuina] dei *pr. m. et corr. sup. u.* Bo

finem. Et ita Deus principaliter et proprie subiectum est in theologia[24].

Possumus autem dicere quod loco parcium subiectiuarum subiecti, quod est Deus, sunt tres Persone. Absit tamen quod sint partes subiectiue[25] eius, cum unaqueque Persona sit tante simplicitatis quante est ipsa diuina essentia[26]. Set causa doctrine liceat sic loqui. Proprietates que ostenduntur sunt propria Personarum attributa communia et effectus creaturarum, quibus etiam illucescit nobis diuina essentia, ut dictum est[27].

Et per hoc patet solutio ad obiecta in contrarium. Est enim theologia de Deo principaliter, ut de subiecto intentionis quem notificare intendit. De aliis uero ut de subiecto executionis, tamquam de hiis per que notificat. Subiectum intentionis in arte domificatoria sunt domus, subiectum executionis materia circa quam negotiatur, ut lapides et ligna. Set quia opera restaurationis specialius ipsum notificant, quia in ratione summi boni beatificantis, sic enim est finis rationalis creature[28]. Opera autem conditionis conueniunt remotius; ideo dicit Hugo[29] quod materia sacre Scripture que est propter hominem, cuius finis est diuina beatitudo, sunt opera restaurationis.

[24] TOMMASO D'AQ., *Ia Pars*, q. 1, a. 7, resp.: «*Omnia autem pertractantur in sacra* doctrina *sub ratione Dei*, *vel quia sunt* ipse *Deus*, *vel quia habent ordinem ad Deum ut ad principium et finem*. Unde sequitur quod *Deus* vere sit *subiectum* huius scientiae.» (sottolineo le parole riprese alla lettera; per «Dei», si veda la nota precedente); il concetto è espresso diversamente nel *In I Sent.*, prol., a. 4, resp. (ed. Oliva, p. 328, l. 34-38).

[25] subiectiue] *scripsi* subᶜtie Bo

[26] (sim-)plicitatis …essentia] *mg*. Bo – per l'importanza di questo incidente di copia, si veda sopra p. 00.

[27] Cf. l. 35-37 e 5-6.

[28] Il paragrafo «Est enim theologia…rationalis creature» (l. 47-52) è ripreso quasi alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, ad 3, che l'Anonymus *Quid est Sapientia* invece riassume nel *Contra* a.

[29] Cf. UGO DI S. VITTORE, *De sacram.*, prol. (PL 176, col. 183C-184A).

<ANONYMI *QVID EST SAPIENTIA*

Prologus super I Sententiarum>

<Articulus 6*>

Sexto queritur quid sit subiectum in theologia. <1.> Quod[1] signa et res uidetur Magister dicere in principio Primi[2] ubi dicit: *Preuia*[3] *Dei gratia innotuit sacre Pagine tractatum circa res uel signa precipue*[4] *uersari*. Contra. Iam sequeretur[5] quod esset generale ad omnes scientias et non esset una scientia distincta.

5 <2.> Item Hugo de Sancto Victore in libro De sacramentis[6] dicit quod 'aliarum scientiarum materia sunt opera conditionis, theologie uero opera restaurationis'. Item[7] contra. Non omnia que in theologia determinantur[8] pertinent ad opera restaurationis.

<3.> Item uidetur quod Deus sit subiectum, quia secundum Philosophum in primo libro[9] De anima[10]: 'honorabilior est scientia que est de subiecto honorabiliori'. Ergo

---

* Brescia, Bibl. Queriniana B.VI.2, f. 3v-4r [Br]; Paris, BnF lat. 14557, f. 147va-b [P]. — I corsivi nel testo indicano una citazione letterale; gli apici '…' racchiudono una citazione *ad sensum*.

[1] Quod] quid Br

[2] PIETRO LOMB., *Sententiae*, I, d. 1 (ed. Grottaferrata, 1971, p. 55, l. 7-8).

[3] preuia] prima P

[4] precipue] *iter*. P

[5] sequeretur] uidetur et *praem.* P

[6] UGO DI S. VITTORE, *De sacram.*, prol. 2 (PL 176, col. 183). — L'arg. 2 è citato alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent.*, prol., a. 3, arg. 3.

[7] Item] *om*. P

[8] determinantur] terminantur P

[9] in primo libro] in principio libri P

[10] Cf. ARIST., *De anima*, I, 1 [402a1-4] rec. Guillelmi: «Bonorum et honorabilium noticiam opinantes, magis autem alteram altera aut secundum certitudinem aut ex eo quod meliorum quidem et mirabiliorum est, propter utraque hec anime ystoriam rationabiliter utique in primis ponemus» (ed. Gauthier in ed. Leon., t. 45, 1, p. 3, con il comm. di Tommaso, p. 4-5, l. 43-96). — Vedi PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent.*, prol., a. 3, arg. 2: «Secundum

10 honorabilissima que est de subiecto honorabilissimo, scilicet de Deo; talis autem[11] est theologia.

<4.> Item 'theologia denominatur a[12] theos quod est Deus et logos quod est sermo[13]': aut ergo quia est a Deo aut quia est de Deo; si primo modo, ergo omnis scientia potest dici theologia, quod falsum est; si quia est de Deo, [4r] ergo Deus est subiectum.

15 Contra. <a.> Boetius[14] libro De Trinitate[15]: 'simplex forma est; subiectum[16] fieri non potest'.

<b.> Item[17] quamuis secundum Philosophum I Phisicorum[18] efficiens, forma et finis in eadem substantia[19] cause concidant – idem enim secundum substantiam est finis nature

---

philosophum in principio lib. de anima. Honorabilior est scientia, quae est de honorabiliori subjecto. Ergo honorabilissima, quae est de honorabilissimo &c.» (Tolosa, 1652, p. 4).

[11] autem] *om.* P

[12] a] ad P

[13] Di origine agostiniana (*De civ. Dei*, VIII, 1), questa autorità si è diffusa nel medioevo secondo la formulazione di UGO DI S. VITTORE, *Didascalicon*, II, 3 (ed. Buttimer, p. 25, u. 14-16). — L'arg. 4 è citato alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, arg. 1. Si deve però notare che, come in Tommso, è qui seguito dal *Contra* a con la citazione di Boezio, che in Pietro segue invece l'arg. 2*bis*, ripreso dall'Anonymus Q. come arg. 3 (compreso il rinvio al *De anima*). Vedi TOMMASO D'AQ., *In I Sent*., prol., a. 4, arg. 1 (ed. Oliva, p. 325-326, l. 1-5, con le fonti dettagliate).

[14] Boetius] *om*. P

[15] Cf. BOEZIO, *De Trin*., c. 2 (ed. Moreschini, p. 170, u. 92–94, 102–104): «Sed divina substancia sine materia forma est atque ideo unum est, et est id quod est .... Quocirca hoc vere unum, in quo nullus numerus, nullum in eo aliud praeterquam id quod est. Neque enim subiectum fieri potest: forma enim est, formae uero subiectae esse non possunt». L'adagio, in una forma simile a quella del *Contra* a, è già usato da Alberto Magno nel commento al I e al II libro delle *Sentenze* (1242 c.) e Tommaso d'Aq. lo usa nel luogo parallelo del suo prologo, *In I Sent.*, prol., a. 1, arg. 1: "Simplex forma subiectum esse non potest" (ed. Oliva, p. 326, l. 4, con la nota).

[16] subiectum] Deus *praem*. P

[17] Item] *om*. P

[18] In verità: ARIST., *Phys.*, II, 7 [198 a 24-27]. — L'arg. *Contra* b è copiato integralmente da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, arg. 2, che rinvia correttamente libro II. L'argomentazione si trova in BONAVENTURA, *In I Sent.*, prol., a. 1, set c. 2, senza però alcun riferimento esplicito ad Aristotele; vedi anche ODO RIGALDI, *In I Sent.*, prol. q. 1, arg. 4, contra (citato sotto nota 24).

[19] eadem substantia] eandem substantiam P

generantis, forma generati[20] et principium[21] efficiens generandi simile sibi[22]; non tamen simul concidunt in unum[23] materia et finis quia materia est quid imperfectissimum, finis uero optimum. Deus uero est finis theologie, Ro. X4: *Finis legis Christus*. Non ergo materia.

<c.> Item super principium Psalterii[24] dicit quedam Glosa quod materia sacre Scripture est totus Christus, capud cum membris, non ergo tantum Deus.

Responsio[25]. Secundum quosdam[26] de subiecto theologie est loqui tripliciter secundum tria que sunt in unoquoque ente completo, scilicet quo ad *substantiam*, *uirtutem*[27] et *operationem*[28]. Primo modo subiectum theologie est Deus; secundo modo Christus qui est '*uirtus Dei* Patris'[29]; tertio modo opera restaurationis per Christum facta. Vnde subiectum

[20] generati] generandi P

[21] principium] forma *praem. et del.* Br

[22] simile sibi] *inu*. P

[23] simul … unum] in unum concidunt simul P

[24] Psalterii] ph *praem. et del.* Br — Cf. *Glosa Ordinaria*, *L. Psalmorum*, prol. (PL 113, 844 B-C); v. ODO RIGALDI, *In I Sent.*, prol. q. 1, arg. 4 (ed. Sileo, p. 96-97, con la nota 9, p. 30). — L'arg. *Contra* c è ripreso quasi alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, arg. 4.

[25] La prima parte della *responsio* , «Secundum quosdam…Set contra.» (l. 24-30) è copiata quasi integralmente da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, resp., e anch'egli inizia la *responsio* con "Secundum quosdam …".

[26] Cf. ODO RIGALDI, *In I Sent.*, prol. q. 1, resp.: «Solutio. Dicendum ad hoc quod sicut Dionysius in Hierarchia supermundana ponit tria – substantiam et virtutem et operationem – sic et nos haec tria considerare possumus in subiecto theologiae. […] Secundum hoc, ergo haec tria complectendo simul, solet dici quod subiectum totius theologiae est divina substantia manifestanda per Christum in opere restaurationis» (ed. Sileo, p. 98, l. 50-63). La *Summa fr. Alexandri* riprende anche quest'argomento, ma usa *essentia* al posto di *substantia*, tuttavia conclude: «Unde secundum hoc Theologia est scientia de substantia divina cognoscenda per Christum in opere reparationis» *Summa fr. Alexandri*, tract. intr., q. 1, c. 3, resp. (ed. Quaracchi, t. I, p. 6a).

[27] uirtutem] uirtutum P

[28] PS.-DIONIGI, *De caelesti hier*., 11, 2, interpr. Sarraceni et Roberti (ed. [Ph. Chevallier], *Dionysiaca*, t. 2, p. 930; la traduzione dell'Eriugena ha *essentia* al posto di *substantia*).

[29] Cf. I Cor. 1, 24.

totum theologie est substantia diuina per Christum in operibus reparationis manifesta[30]. De operibus uero creationis agitur ibi per accidens ut manifestius pateant opera restaurationis.

Set contra hoc est[31]. Videmus enim quod apud Philosophum est una scientia de anima et in anima est reperire ista tria[32] et de istis tribus determinatur in libro De anima[33]. Et tamen in libro De anima non dicitur subiectum uirtus anime uel operatio anime, set ipsa essentia anime, cuius ratio est quia etsi in <libro De> anima determinetur de obiectis ad cognitionem actuum, de actibus ad cognitionem potentiarum, de potenciis ad cognitionem anime, tamen quia omnia ista determinantur propter cognitionem anime, anima subiectum est. Ita cum omnia que determinantur in theologia, determinentur propter cognitionem Dei uel Christi[34] incarnati, Deus uel Verbum incarnatum subiectum est in theologia. Illud enim de quo est[35] principalis intentio est subiectum in scientia[36]. Tamen quemadmodum in aliis scientiis determinatur de multis ad deueniendum in[37] cognitionem subiecti, ita in theologia determinatur de multis ad deueniendum in cognitionem[38] et fidem et amorem Dei siue

[30] manifesta] manifestata P

[31] La prima parte di questo *Set contra* «Videmus…incarnati» (l. 33-44) non è ripresa da Pietro di Tarantasia, ma pare una elaborazione personale dell'Anonimo.

[32] tria] tercia P

[33] Cf. ARIST., *De anima*, I, 1 [402a7-10] (ed. Gauthier in ed. Leon., t. 45, 1, p. 3) e TOMMASO D'AQ. *In De anima*, loc. cit. (p. 6, l. 166-171); si veda anche *Iª Pars*, q. 75, prol.: «Et quia secundum Dionysium Angel. hier. tria inveniuntur in substantiis spiritualibus, scilicet *essentia, virtus et operatio*, primo considerabimus ea quae pertinent ad essentiam animae; secundo ea quae pertinent ad virtutem sive potentias eius; tertio ea quae pertinent ad operationem eius».

[34] Christi] Verbi P

[35] est] *om*. P

[36] Cf. ODO RIGALDI, *Quaestio de scientia theologiae*, I, q. 3, resp., dove non solo è sviluppato il ruolo dell'*intentio* e l'esempio della *ars domificatiua* (v. sotto l. 45, esempio addotto in molti commenti), ma si trova anche l'identificatione del soggetto con Dio *o* Cristo, ma lì nell'ordine inverso: «Similiter est in theologia assignare subiectum intentionis, quod quidem est unum, scilicet Christus, vel etiam Deus» (ed. Sileo, p. 33, l. 87-88).

[37] in] ad P

[38] subiecti … cognitionem] *hom. om.* P

Christi[39] incarnati. Vnde[40] notandum quod differt subiectum et materia. Subiectum enim in scientia est illud de quo principaliter agitur et ad quod omnia alia reducuntur et sub cuius[41] ratione aliquo modo continentur et per quod scientia distinguitur et ideo etiam ab eo[42] intitulantur. Materia uero dici potest omne illud de quo[43] in scientia tractatur, quicquid sit illud. Verbi gratia artis domificatiue[44] subiectum est domus, materia uero ligna et[45] lapides et huiusmodi. Subiectum ergo theologie est Deus; materia uero omnes res diuine, in quantum esse diuinum participant.

<1.> Quod obicitur de rebus et signis, responsio. Non omne illud de quo determinatur in scientia est subiectum, set oportet quod aliquo modo reducatur ad subiectum, uel tanquam pars uel effectus uel passio; nam scientia est unius generis subiecti, partes et passiones considerans[46].

<2.> Quod obicitur de operibus restaurationis, responsio[47]. De solo Deo est theologia ut de subiecto, cuius proprietates[48] notificare intendit; de aliis uero tanquam de materia per[49] quam notificat. Ad notificandum autem Deum in ratione finis[50] beatificantis[51] magis ordinantur opera restaurationis quam alia; ideo dicitur[52] materia sacre Scripture.

---

[39] Christi] Verbi P

[40] Quest'ultima parte del *Set contra* è ripresa quasi alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, resp.

[41] cuius] *scripsi* eius Br P

[42] ab eo] *om*. P

[43] quo] illud *add. et del.* Br

[44] domificatiue] *scripsi* domificate Br domificatione P

[45] et] *om*. P

[46] Cf. ARIST., *Anal. Post.*, I 10 [76b11-15] rec. Guillelmi (AL VI.1-4, p. 295-296).

[47] Questa risposta riassume PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, ad 3.

[48] proprietates] pietas P

[49] per] propter P

[50] finis] *scripsi* fini Br summi P

[51] beatificantis] deifi^{tis} P

[52] dicitur] dicuntur P

<a.> Quod obicitur quod Deus non sit subiectum quia simplex forma est etc., responsio[53]. Illud quod dicit Boetius intelligitur de subiecto nature, non doctrine, quia per hoc quod aliquid[54] dicitur subiectum doctrine, nichil ponitur in subiecto ipso, set in docente, sicut per laudationem[55] Cesaris nichil ponitur in ipso Cesare set in laudante[56].

<b.> Quod obicitur de fine et materia, responsio[57]. Duplex est materia[58], scilicet ex qua, que est pars rei et est subiectum operationis nature: hec non concidit cum fine. Est etiam materia circa quam, que est obiectum operationis anime: hec concidere potest. Vnde uirtus altissima, scilicet caritas[59], idem habet pro obiecto et fine; et similiter theologia que est summa scientia et[60] altissima scientia.

<c.> Quod obicitur de toto Christo capite cum membris patet responsio, quia bene[61] concedo[62] quod totum est materia, non tamen totum est subiectum.

---

[53] Risposta ripresa quasi integralmente alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, ad 1.

[54] aliquid] anima P

[55] laudationem] ipsam *add.* P

[56] L'esempio di Cesare e della lode è presente in Pietro di Tarantasia, qui copiato, ma si trova già sviluppato da Giovanni di Rupella a proposito della grazia e integrato nella *Summa fr. Alexandri*, III, pars 3, inq. 1, tr.1, q. 2, cap. 1, art. 1, contra: «Sicut se habet laus ad laudantem et laudatum, ita se habet gratia ad gratificantem et gratificatum sive ad acceptantem et acceptatum; sed laus non ponit aliquid in laudato, sed in laudante, quia indifferenter est de ente et de non-ente: unde possumus laudare Caesarem, qui non est, de sapientia, nec tamen in eo ponitur sapientia» (ed. Quaracchi, t. 4, p. 956). Il tema della *laus Caesaris* attraversa l'antichità e il medioevo, ma il suo uso, in questa accezione, nella teologia medievale mi risulta raro: Bonaventura, che riprende l'articolo della *Summa fr. Alexandri* quasi integralmente, lo lascia cadere (BONAVENTURA, *In II Sent.*, d. 26, q. 1).

[57] Risposta ripresa quasi integralmente alla lettera da PIETRO DI TARANTASIA, *In I Sent*., prol., a. 3, ad 2.

[58] Questa distinzione si trova, nel senso del nostro autore, in numerosi commenti; v., per es., BONAVENTURA, *In I Sent.*, prol., a. 1, ad 2 (ed. Quaracchi, t. I, p. 6a), che avevo segnalato a proposito dell'argomento *Contra* b, n. 18.

[59] caritas] car' P

[60] summa scientia et] *om*. P

[61] quia bene] *om*. P

[62] concedo] enim *add*. P